



Narrativa straniera

Si posa su eremiti e migranti lo sguardo di Sylvain Tesson

FULVIO PANZERI

Sylvain Tesson, classe 1972, si sta confermando come uno dei più interessanti narratori francesi di oggi. La sua forza è quella di vivere la realtà, soprattutto quella più lontana, nella prospettiva del viaggiatore che trasforma lo sguardo in scrittura. Ne aveva dato piena espressione con *Nelle foreste siberiane* (Sellerio), vincitore del Médicis nel 2011. La conferma arriva dal nuovo libro, nell'efficace traduzione di Roberta Ferrara: *Abbandonarsi a vivere*, una raccolta di 19 racconti, di taglio più strettamente letterario, anche se le storie sono state suggerite dalla realtà, poi elaborata in una forma letteraria dalla necessità di raccontare un'umanità che si trova a fare i conti con il mistero della vita, con la dimensione del tempo, con l'improvviso scarto che sembra frapporsi tra il desiderio e la tragedia, il coraggio e la delusione, la verità e le deformazioni emotive. Tesson ha il senso della misura e sa tenere i toni delle narrazioni entro una quotidianità che non esaspera i sentimenti, ma raccoglie le effigi di scelte definitive e spesso surreali, raccontate con un taglio anche leggermente ironico, così che l'assurdo, in questo contesto non esasperato, ma fluente e ordinario,

appare, oltre che più esplicito e tagliente, anche maggiormente implacabile. È una raccolta di racconti che ha una sua struttura ben definita e delineata, in cui Tesson sembra rileggere un aforisma di Kafka, posto all'inizio del libro: «Si stupiva di percorrere così facilmente la strada dell'eternità; in effetti stava correndo giù per la discesa a rotta di collo». Metaforicamente è questo il percorso che compiono i suoi personaggi. Quando «la strada del-

Lo scrittore francese riesce a vivere e rappresentare la realtà, anche la più lontana, nella prospettiva del viaggiatore partecipe

l'eternità» sembra troppo perfetta e agevole da percorrere è come se le ombre mute della caduta agissero per riportare alla dimensione dell'imperfezione, al caso che designa morte e resurrezione, ingannevole felicità e lutto della perdita.

I frammenti di vita che ci racconta Tesson riguardano personaggi di varia estrazione, marinai, artisti, migranti, piccolo-borghesi, che popolano una geografia varia che ci por-

ta in Afghanistan o nel deserto del Sahara, ma privilegia anche due realtà territoriali particolarmente care all'autore, quella della Siberia e quelle di una Parigi lontana dai soliti stereotipi. Molte di queste storie restano nella memoria: quella di un giovane nigeriano, che ha messo da parte i soldi per un viaggio che dovrebbe portarlo in Francia, ma che si conclude sulle coste italiane, oppure quella di due amici che, stanchi della routine del Natale, preferiscono stare sospesi sul vuoto dentro la cabina di una funivia. E ancora due storie che arrivano dalla Siberia, quella una giovane donna, laureata in letteratura francese, che vive con la madre e si chiede a che cosa serve, in quel luogo dove la temperatura scende anche sotto i quaranta gradi, conoscere Baudelaire, e quella di un eremita contemporaneo, il beato Costantino, un ex tranviere che dopo la morte della moglie decide di votare la sua anima a Dio, che cerca invano, fino ad annullarsi, ritrovando pace, la solitudine e il silenzio violati dalla barbarie della civiltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sylvain Tesson

ABBANDONARSI A VIVERE

Sellerio

Pagine 194. Euro 15,00

